

Il corpo «incontra» i materiali di recupero



Nido Pellico
Sezione medi
a.s. 2023-2024



Comune di Modena

Educatrici: Beatrice Panzetti
Lara Pirani
Sara Gozzi



Dalle osservazioni delle educatrici emerge, da parte dei bambini e delle bambine della sezione, l'utilizzo - ancora evidente - di movimenti grosso-motori e di tutto il loro corpo per conoscere l'ambiente circostante. Al fine di sostenere tale interesse e bisogno spontaneo si è pensato di introdurre degli oggetti di grosse dimensioni nello spazio-salone, da loro conosciuti e vissuti quotidianamente, così da arricchire le loro opportunità esplorative, sostenere la creatività e sviluppare le principali funzioni esecutive (**memoria di lavoro, flessibilità cognitiva e controllo inibitorio**) che sono aspetti fondamentali nel percorso di apprendimento di ciascuno e di ciascuna.



Si osserva che da subito i bambini **ALLINEANO IN ORIZZONTALE** i grossi contenitori (**pianificazione**):



nella prima esperienza le cassette affiancate diventano delle sedie (**pensiero simbolico**)



nella seconda esperienza viene costruita una lunga strada da percorrere in fila indiana, entrando/uscendo di cassetta in cassetta e rispettando il proprio turno (**controllo dell'inibizione**).

In questa situazione i bambini e le bambine hanno costruito insieme una «torre di cassette» (**ALLINEAMENTO VERTICALE**) il cui vertice è diventato un piano da percuotere. La sintonizzazione e sincronizzazione dei loro gesti si è trasformato in un piacevole concerto di rumori accompagnati dai loro vocalizzi.



La presenza stabile, nel contesto-salone, di questi materiali permette ai bambini e alle bambine di compiere,

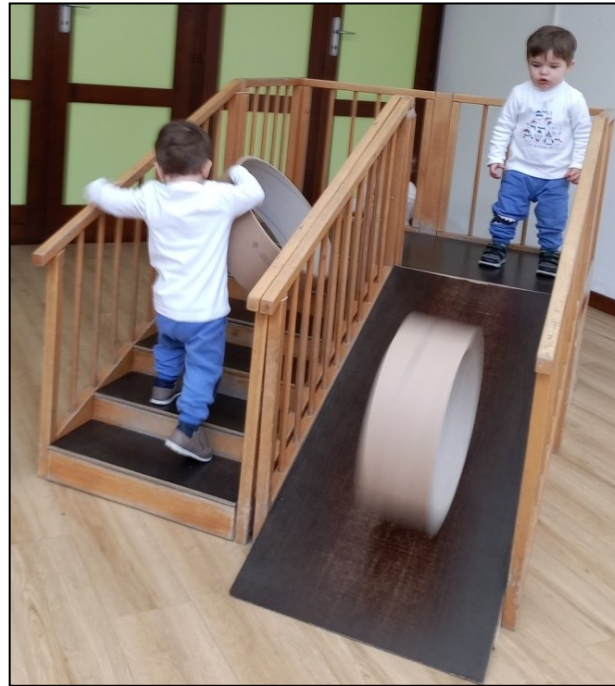


da veri protagonisti, tante azioni, ripeterle fino a quando il loro interesse si esaurisce e quindi agire attivamente sull'ambiente: la **ripetizione** e la **ricorsività**, favoriscono il rinforzo delle sinapsi e quindi il consolidamento delle strategie che vengono da loro quotidianamente sperimentate.

Le relazioni positive con i pari sono essenziali per lo sviluppo di **competenze sociali**, e la **regolazione emotiva** e favoriscono la disponibilità mentale per l'apprendimento.



I rotoloni hanno suscitato molti stimoli e sollecitazioni nei bambini e nelle bambine; essi possono essere usati in tanti modi differenti: c'è chi li ha fatti rotolare su una piano orizzontale e chi ha sperimentato il piano inclinato, chi ha creato contaminazioni e combinazioni tra materiali approfondendo la relazione tra oggetti di dimensioni e forme uguali o diverse.



Attraverso tali momenti di ricerc-azioni, i bambini e le bambine, per soddisfare la loro curiosità e i loro interrogativi, mettono in campo diversi processi esplorativi (**problem solving/memoria di lavoro**) e creativi (**pensiero divergente/flessibilità cognitiva**) «alimentando e allenando», individualmente o in relazione ai pari (**processo co-costruttivo**), la loro mente.



Così, come per gli scatoloni, i bambini e le bambine hanno creato dei perfetti percorsi orizzontale e li hanno sperimentati in tante modalità: stando in piedi, in ginocchio facendosi leva sul bordo del rotolone, uscendo lateralmente e rientrando in quello successivo per poi tornare ad uscire sempre lateralmente e così via.....



Dall'indoor all'outdoor: l'esperienza si arricchisce

Dopo qualche giorno, abbiamo pensato di proporre i materiali di recupero anche in giardino al fine di creare **continuità educativa tra indoor e outdoor** e di scoprire quali contaminazioni potessero nascere tra questi oggetti di scarto industriale e il *prezioso* ambiente esterno.

Mettere in relazione il rotolone con la pendenza naturale, presente in quel punto del giardino, ha permesso ai bambini e alle bambine di creare un gioco che di fatto costituisce una «palestra di conoscenza»: provare e riprovare, scoprire, indagare, verificare, **so-stare** e **concentrarsi** su uno «specifico fenomeno»... sono tutte capacità indispensabili (attivate grazie alla **memoria di lavoro**) per comprendere come funzionano le cose, inserendosi attivamente nella realtà che li circonda e che è alla base del loro processo di apprendimento e di crescita.





Un altro episodio, di integrazione tra ambiente naturale e oggetti di recupero, nasce dalla contaminazione di idee di tre bambine.

Mentre la prima allinea verticalmente il tronco e la cassetta, la seconda - ammaliata dalla combinazione dei due materiali- decide di salirci e la terza di unirsi per sperimentare insieme la ricerca dell'equilibrio.

Il lavoro di squadra si è svolto grazie all'unione, al rispetto reciproco e al buon coordinamento dei diversi intenti personali.

In questo gioco le bambine hanno messo in campo diverse funzioni mentali **la memoria di lavoro** al fine di organizzare tutte le diverse fasi per raggiungere lo scopo, la **flessibilità cognitiva** per integrare le diverse idee e le **competenza sociale** per cooperare.

Inoltre sintonie e connessioni tra le bambine sono state facilitate dal circostante e prezioso ambiente naturale che favorisce uno stato di benessere psico-fisico, un contesto molto tranquillo e una maggiore predisposizione a costruire nuovi saperi e costruttive relazioni sociali.



Questa bambina attribuisce al tronco e alla cassetta nuovi significati simbolici e diventano rispettivamente una batteria e uno sgabello sul quale stare in ginocchio. Per un attimo il giardino si trasforma in un ambiente pieno di suoni generati dalle percussioni delle mani sulla base di legno e dai versi che esprimono gioia, meraviglia e piacevolezza.

Questa situazione, così immersiva, cattura l'attenzione di un'altra bambina e insieme costruiscono un armonioso concerto arricchito, ancora di più, dalla nuova scoperta di quest'ultima che inizia a battere le mani contemporaneamente sul tronco e sulla cassetta capovolta producendo così due rumori assai diversi: uno più ridondante e uno più pieno.



L'importante funzione esecutiva (**flessibilità cognitiva**), che emerge da parte di entrambe le bambine, e il **clima d'intesa e allegro**, che pervade questa situazione, sono **essenziali per accrescere la conoscenza e apprendere nuovi concetti** durante il processo di crescita individuale e relazionale.



Mentre le due bambine passano ad un altro gioco, si avvicina un bambino e continua, in solitaria, quello che aveva osservato a distanza. È molto concentrato e, nonostante vicino a lui ci fosse abbastanza confusione, nulla lo distrae e **focalizza la sua attenzione**, per un lungo tempo, su ciò che intensamente lo attrae. La forte e stabile concentrazione su un'azione, e quindi l'esclusione di ogni stimolo esterno, è un **aspetto essenziale nel processo d'apprendimento**.



In questo allestimento, creatosi per caso - tronco, cassette e rotoloni accostati tra loro - le bimbe hanno esplorato le diverse altezze, le differenti percezioni di equilibrio, organizzato e pianificato le loro spontanee azioni di movimento **allenando il pensiero flessibile/divergente**.

Durante il loro gioco, di continua ricerca e scoperta di nuove strategie per salire, cercare di stare in alto e scendere senza cadere sul prato, emerge l'aspetto di **supporto, di condivisione, di collaborazione a uno scopo comune, di cogliere il punto di vista dell'altro, e di mutuo aiuto...**, LIFE SKILLS così necessarie alla vita futura.

Il giardino permette la contaminazione con elementi naturali ed è ricco di tanti stimoli che all'interno non ci sono: il sole che scalda, un lieve venticello che accarezza la pelle e rende a volte le mani e il viso più freddi, l'odore dell'erba appena tagliato (o di intenso caffè di una torrefazione vicina), il suono di un aereo che passa in cielo, il canto di un uccellino che cinguetta...



sono tutti elementi naturali che arricchiscono le esperienze di consolidamento, affinamento e perfezionamento di abilità e competenze già sperimentate nel contesto indoor.

Per le due bambine, infatti l'ambiente esterno ha contribuito a rendere più confortevole e accattivante il loro gioco di ricerca dell'equilibrio, di controllo del proprio

corpo, di percezione della posizione eretta, di coordinamento dei propri movimenti, di contaminazioni emotive: abilità e competenze motorie e relazionali che ri-sperimentano, ri-vivono in modo sereno e piacevole.

Un ambiente ricco di stimoli e interessante permette ai bambini e alle bambine **di acquisire nuove conoscenze, esprimere la proprie potenzialità, allenare le funzioni esecutive e attivare un processo di apprendimento da veri protagonisti.**



Nelle tante esperienze di gioco qui descritte, l'Adulto è colui che ha la regia, colui cioè che:

- **osserva, facilita, accompagna, incoraggia e arricchisce le esperienze educative** come occasioni di scoperta e di costruzione del sapere, **senza mai essere** invasivo e **adultocentrico**.
- è competente nel **sostenere e favorire il gioco autonomo** dei bambini e delle bambine in una dimensione **di libera scelta** e di espressione delle loro potenziali peculiarità.
- **si interroga quotidianamente sugli interessi e i sui bisogni** del gruppo di bambine e bambini e **rilancia opportunità esperienziali** volte a «formare» gli adulti di domani.



«L'educatore non è lì per fornire risposte già confezionate, ma per facilitare il confronto con differenti visioni del mondo, per sollevare perplessità e coltivare la passione per il pensare».
L. Mortari

